

di ANNA BUZZI  
foto di PINO FARINACCI

6

# Il cuore di Como

Questa guida si propone di prendere per mano il turista, accompagnarlo per le strade del cuore di Como, fargli gustare il garbo dei suoi palazzi, entrare e sostare nelle chiese sottolineando le bellezze principali ma anche i particolari nascosti che si incontrano strada facendo. Per ciascuno di essi vi è una descrizione semplice e chiara e non mancano delle note con approfondimenti e curiosità.

## Primo itinerario

Piazza San Fedele è il cuore della città sin dai tempi antichi e ancora dopo tanti secoli, nonostante la fretta dei passanti, la distrazione dei clienti dei negozi, il disordine ai tavolini davanti ai portici conserva un'atmosfera unica. Sembra di esser immersi in qualcosa di irreale.

Al tempo dei romani fu sede del Forum con il Tempio di Giove, sostituito poi nel VII secolo da Sant'Eufemia – edificio paleocristiano – che lasciò il posto all'attuale edificio romanico. Con l'annesso battistero, ora inglobato nell'edificio situato di fronte alla chiesa (al civico 34), rappresentava il punto di riferimento di tutta la popolazione religiosa. Divenne piazza Mercatum Blava, vi si svolgeva cioè il mercato delle grano, frumento, cereali e fieno: la popolazione vi affluiva giornalmente per le spese e per scambiarsi notizie. Al termine del vicolo a destra della chiesa e nei giardini che danno su via Vittorio Emanuele vi è una capiente e splendida nevera. Non è visitabile perché privata ma, dietro una porticina sotto la scala in pietra con ringhiera, si apre la più grande e suggestiva "dispensa" di derrate alimentari e granaglie del comasco.

Questa piazza separava la città in due: a est viveva il cetto medio, a ovest i nobili. Per lungo tempo fu anche luogo di transito per i mercanti che dovevano recarsi al porto.



### The heart of Como

*Let us take you by the hand and meet you in the very heart of Como, enjoying the elegance of its patrician mansions, visiting the old basilicas, in search of the significance of an historical heritage as well as of the hidden curiosity a visitor may run into, strolling about downtown.*

### First itinerary Piazza San Fedele

*In the heart of the town the charming square of San Fedele is suggestive of the old ages in Como: here were the Roman Forum and the temple of Jupiter, replaced in the seventh century by a Paleochristian Basilica dedi-*



*Caratteristiche abitazioni con logge a sbalzo in piazza San Fedele*

cated to Santa Eufemia that was linked to the Baptistry of San Giovanni In Atrio, whose remains are still englobed at n. 34 in the building of the confectioner's in front of the church.

As a fulcrum of the religious life in Como, Sant'Eufemia was rebuilt in Romanesque style during the Middle Ages and dedicated to San Fedele, that's the present church.

In the Middle Ages the square became Mercatum Blava – the market of grains (from the latin word Blava of Frankish origin that means a mix of cereals used as a fodder). Here farmers and people of the surroundings used to gather every day for the market of grains, corns and hay.

➤ *Blava è un termine latino medievale di origine francone che indica la biada, mescolanza di cereali usata come foraggio per gli animali.*

➤ *La nevera è l'antica ghiacciaia costruita per servire le zone mercantili. È un edificio a pianta circolare con muri in pietra coperto con una volta semisferica di mattoni, aperta al centro da un lucernario; ha due ingressi, uno al livello superiore per introdurre la neve - abbondante nel Cinquecento sulle alture vicine - e uno a livello della strada per estrarre il ghiaccio; intorno vi è un terrapieno con funzione di isolamento termico.*

*All'interno deve mantenersi una temperatura bassa e soprattutto costante.*

Attraversando la piazza ben pochi notano un fregio ad affresco. Subito sotto il tetto della ex collegiata di San Fedele, guardando a sinistra della basilica, sulla fascia sommitale della casa corre un dipinto datato 1582 con motivi floreali e uccelli che si alzano in



**Fregio ad affresco sulla ex collegiata di S. Fedele**

volò e planò a terra. Al centro campeggia un bellissimo vaso di garofani, per antonomasia l'emblema della reincarnazione. Questo fregio apparentemente banale è il simbolo della Grande Opera, cioè la trasformazione di metalli, mercurio e piombo in particolare, in oro e argento. Nel Medioevo e nel Rinascimento molti infatti sono i seguaci dell'alchimista svizzero von Hehenheim, noto ai più col nome di Paracelso.

↳ L'alchimia è un'antica pratica che combina elementi di chimica, fisica, astrologia, arte, metallurgia, medicina, religione e misticismo proponendosi tre grandi obiettivi. Il più importante è la trasmutazione dei metalli, in particolare mercurio e piombo, in oro o argento (Grande opera). In secondo luogo, vuole creare la panacea universale, un rimedio in grado di curare tutte le malattie e prolungare indefinitamente la vita. Da ultimo l'alchimia vuole dare l'onniscienza.

↳ È considerata erroneamente da molti l'antesignana della chimica moderna prima della formulazione del metodo scientifico, ma in realtà possiede connotati mistici in quanto implica un'esperienza di crescita e un processo di liberazione e di salvezza ad opera dell'artefice dell'esperimento.

The square divided the town in two districts: in the eastern one used to live the middle classes while in the western there were the nobles.

At the side of San Fedele's, in the nearby small public garden towards via Vittorio Emanuele, and now in a private property, as facilities of the old merchant area there was the hugest ice-house of the Como area for the stocking of foodstuffs and grains. This characteristic building was called Nevéra, with circular plan and stone walls covered with an hemispheric vault made of bricks and top pierced for the light. The snow was loaded in this capacious refrigerator through an upper entrance, while the ice was drawn out from a door below, on the street level.

Below the roof of the medieval collegiate flanking the church of San Fedele at the left side, a fresco dating back to 1582 portrays flowers and flying birds surrounding a pot of carnations, a symbol par excellence of Reincarnation. As in the Renaissance were numerous the followers of the Swiss alchemist Von Heheneim better known as Paracelso, this decoration seems to allude to "The Great Work" (Latin: Magnum opus), a term originated in medieval European Alchemy, also with mystic significance of spiritual transformation, which refers to the successful completion of the transmutation of metals, lead and mercury into gold along with the creation of the philosopher's stone, the omniscience and the invention of the Panacea for healing and eternal life.

In the western side of Piazza San Fedele two houses with jetty loggias in wood and her-ringbone bricks show typologic features from northern Europe. A memorial tablet under the porch of the confectioner' reminds us of the restyling of the square in 1615 by the already important

ancestors of Alessandro Volta, the great physicist and inventor of the Battery who was born in Como in the year 1745.

### **San Fedele's Basilica**

Facing the omonymous square this medieval romanesque church dedicated to San Fedele rose since the 12<sup>th</sup> century from the transformation of a Paleochristian Church with women's gallery and trilobate plan drawn from an oriental model. In fact this former church was dedicated to Santa Eufemia, the Patroness of the oriental town of Calcedonia where, in 451, had been held the fourth Ecumenical Council and where the fourth bishop of Como, Saint Abbondio was sent as a representative of the Pope.

In A.D. 964 Santa Eufemia was re-dedicated to San Fedele, a protomartyr and a key personage of the conversion to Christianity of the town of Como in the late roman age: tradition hands down that Fedele, a converted christian officer of the imperial legions was martyred at Samolaco, in the northern tip of lake Como, while escaping the Big Persecution of Diocleziano and Massimiano in the year 298 or 303 after Christ. Another version suggests that Fedele was a missionary sent from the bishop of Milan to baptize the inhabitants of Como in the 3<sup>rd</sup> century. The religious tradition says that the mortal remains of San Fedele were discovered as a consequence of a woman's dream at Samolaco whence the Saint was transferred with a great ceremony to Santa Eufemia in Como in 964, and buried under the altar.

The Romanesque appearance of the façade is the result of a stylistic restoration by engineer Antonio Giussani in 1914 in which was also re-located the original rose window of the Renaissance.

Sul lato occidentale della piazza, in fronte alla basilica, si affacciano due abitazioni caratteristiche con logge a sbalzo, strutture in legno a vista e tamponamenti in cotto a spina di pesce che testimoniano una tecnica costruttiva di origine nordica, in uso prima degli interventi di rettifica dell'Ottocento.

Potrebbe passare inosservata anche la lapide sotto i portici, proprio sopra i tavolini esterni della pasticceria che recita: «I commissari della Pubblica Annona Zanino Volta e Gian Battista Peregrini fecero allargare e sistemare questa pubblica piazza-Anno del Signore 1615». La scritta dimostra che i Volta ricoprivano già posizioni di rilievo a Como decenni prima della nascita del grande fisico Alessandro. La famiglia Volta nasce infatti nel 1500, acquista nel tempo fama e ricchezze così elevate da venir insignita dalla magistratura nel 1691 del titolo di nobiltà.

La basilica di S. Fedele, situata nell'omonima piazza, è sorta sulla struttura della chiesa paleocristiana a pianta trilobata dedicata a Sant'Eufemia, d'ispirazione architettonica orientale e fatta risalire al VII secolo. Nel 964 la chiesa venne dedicata al Santo. Successivamente è stata modificata con l'aggiunta della navata longitudinale (1050-1120).

Le notizie su Fedele sono assai più scarse di quanto lascerebbe credere la sua fama. Probabilmente fu un missionario cristiano, inviato nel III secolo d.C. dal Vescovo di Milano sulle rive del lago, per convertire gli infedeli. Predicando e insegnando sarebbe giunto fino a Chiavenna (Sondrio). Qui avrebbe incontrato la morte, forse durante la persecuzione di Diocleziano.

Un'altra tradizione lo dice invece soldato delle Legioni imperiali, disertore con due compagni, quando Diocleziano e Massimiano pubblicarono i primi editti di persecuzione contro i cristiani, miranti a epurare l'esercito e a porre sotto inchiesta i pubblici funzionari. Arrestato a Como, Fedele sarebbe stato processato, condannato e infine decapitato a Samolaco (Sondrio) nel 298 d.C.

Ennodio, narrando la vita di Sant'Antonio di Lérins, ricorda che il primo rifugio di questi fu presso la sepoltura di San Fedele, dove, egli aggiunge, «il Lario depone la minaccia dei suoi bianchi arieti, quando la terra gli oppone il duro freno delle rive». Tale descrizione può far pensare che la sepoltura del Martire sia avvenuta effettivamente a Como, nell'estremità più stretta e più ripida del grande lago, spesso tempestoso.

Fonti diverse testimoniano in favore della sepoltura di San Fedele a Samolaco, all'estremità opposta del lago, nel luogo stesso della decapitazione, dove fu costruito un tempietto ancora oggi noto con il nome di San Fedelino. Certo è che nel 964 le reliquie di San Fedele furono trasferite a Como, in quella chiesa - fino allora intitolata a Santa Eufemia - che doveva assumere il nome del Martire, e onorarlo nei secoli. Si ritenne però che la gloria della piccola città in riva al lago non fosse sufficiente per l'illustre Martire. Nel 1572 San Carlo Borromeo ne trasportò solennemente i resti a Milano, in una chiesa allora costruita nel centro della città.

The bell tower was rebuilt by Giussani in Romanesque shapes in 1902 as the original was destroyed by an earthquake already in the twelfth century and the following medieval one of 1271 was pulled down as a consequence of the subsidence of the soil in Como. The very old building with arcade on the left of the church was assigned by the bishop Grimoldi to the Canons of San Fedele's in 1109, under request of the Consules, in order to open a "Pristinum" to sell bread and a "Caneva" to sell wine.

Towards via Vittorio Emanuele, of the three original apses only two remain: the major and central high polygonal apse is opened with oeil-de-boeuf and single lancet windows and crowned by a graceful polygonal loggia with small Romanesque arches and small columns in Cipollino marble.

The right apse dating back between the eleventh and the twelfth centuries is opened in a gabled portal called "of the Dragon": among diabolic snakes as archaic symbols of temptation, in the remarkable bas-reliefs here, is portrayed the eternal struggle between Good and Evil: the biblical episodes of the Angel and the prophet Abacuc or of Daniel in the lions' den as well as the Melusyne with the legs wide apart above the keystone and the shameless monkey raising the vest are all allegories of evil in the medieval religious sensibility.

The church inside is covered with a barrel vault of 1600 decorated by Vincenzo de Bernardi and Giovanni Valtorta in 1846: the plan is a Latin cross divided into three aisles and overlooked in origin by women's gallery, which is the only example in the whole Como area. In the lateral aisles, each with four spans and altars, the first on the right, called Chapel of Madonna of the Snow, is decorated in the vault with a



Il portale del drago

È merito degli ignoti architetti romanici aver saputo concepire i due organismi, il vecchio e il nuovo, in un'unica sintesi equilibrata. La chiesa subisce rimaneggiamenti e restauri dal 500 al nostro secolo ma conserva ancora abbastanza fedelmente il suo aspetto originario.

La facciata, divisa in tre parti da due lesene, è parzialmente nascosta nel lato sinistro dall'edificio con portici che fa parte del complesso di San Fedele, poiché concesso nel 1109 ai suoi canonici dal Vescovo Grimoldi, su istanza dei Consoli di Como, perché vi aprissero un *Pristinum* e una *Caneva* per la vendita di pane e vino. Davanti alla basilica si protendeva un atrio porticato di cui si vedono vestigia nelle tozze colonne residuali del portico che affianca la chiesa.

La facciata attuale è una ricostruzione del 1914 ad opera dell'ingegner Antonio Giussani, ma conserva nel centro il rosone rinascimentale originale del 1509.

All'esterno, di particolare interesse, verso la piazza, il campanile che si articola in una successione di bifore e trifore. Per un raro terremoto (di incerta datazione 1117 o 1213) il campanile originario crollò. Sarà il vescovo Raimondo Torriani nel 1271

a ordinarne la ricostruzione. La nuova torre campanaria però a causa della subsidenza s'inclina e si ingobbisce, tanto che nel 1902 l'ingegner Giussani viene incaricato del rifacimento: la torre viene tagliata e riedificata, vengono aggiunti l'orologio, le aperture a bifora e trifora con capitelli e il nuovo tetto. I fori che si notano sono i punti di ancoraggio dei ponteggi dei muratori.

Nel lato opposto, verso via Vittorio Emanuele, da non perdere il portale del drago, simbolo arcaico della tentazione, assimilabile al serpente. Si notano un uomo in trono, verosimilmente il patrono della città, tenuto conto della mano benedicente, e nella parte alta un angelo (la redenzione) contrapposto all'anima sconfitta del demonio rappresentato dalle fiere. Il drago potrebbe indicare il male fuori dal tempio, collocato appositamente qui (fine XI secolo) per impedirgli di entrare. Sulla chiave del timpano del portale, ritroviamo anche la Melusina, scosciata e impudica, decapitata da un vandalo o da un acceso credente, e affiancata da una scimmia che si alza la sottana.

Spostandosi lungo via Vittorio Emanuele meritano uno sguardo il poligonale tiburio, l'alta abside poligonale ritmata con elegante loggiato e il portale a lato che reca sculture dell'inizio del secolo XII.

↘ *La melusina (dal greco melodia) è simbolo di lussuria, peccato, attrazione fatale. La sua figura trae origine da romanzi cavallereschi, ispirati a leggende nordiche. Difatti, Melusina era una donna di grande bellezza che accettò di sposare Raimondo, figlio del re dei Bretoni, a patto che egli acconsentisse a non incontrarla mai il sabato. Concluso il matrimonio e dati alla luce dei figli, Raimondo, spinto dalla gelosia e nonostante il giuramento prestato, decise un sabato di spiarla, e così, osservandola di nascosto mentre faceva il bagno, la vide trasformarsi in una sirena a due code. Melusina, scoprendo il marito e ormai vedendo tradita la sua fiducia, scappò senza fare mai più ritorno. È spesso posta fuori dai luoghi sacri per tener lontano il male, per esorcizzarlo.*

L'interno è a tre navate, suddiviso in quattro campate comunicanti con archi a tutto sesto. Dal portale principale della facciata si apre la navata centrale, coperta da una volta a botte realizzata nel Seicento e riccamente decorata con stucchi. A destra e a sinistra le corte navate laterali sono sormontate da matronei,



*delicate Baroque stucco work. It hosts an important painting of 1504 by Giovan Andrea de Magistris portraying the Saints Roch and Sebastians, invoked here as the patrons against the epidemic of plague which troubled also Como since 1503. Two allegoric lions in marble at the back entrance, dating back to the eighth or ninth century were probably the bases of the pillars in the narthex of the former church of Santa Eufemia.*

*An ambulatory runs around the presbytery, decorated above the five niches of the Romanesque apse with a fresco of 1848 by Guglielmo Beltrami portraying the martyrization of San Fedele. The sarcophagus holding up the major altar is made of marble from Musso in which was engraved the record of the transfer here of the mortal remains of the protomartyr San Fedele in A.D.964, whence they were moved to the more important church of San Fedele in Milan by Cardinal San Carlo Borromeo in 1572.*

### **Second itinerary**

*Strolling about from Piazza San Fedele we come into evocative remains of the Middle Ages in*



12

**Le tre melograne  
di via Natta**

che costituiscono l'unico esempio nell'architettura romanica comasca.

Il terzo pilastro a destra porta ancora segni di un cedimento, forse causato dal terremoto che scosse la città nel 1117 (lo stesso che ha portato al crollo del campanile).

L'abside poligonale è caratterizzata, nella parte inferiore, da una scansione di cinque nicchie semicircolari.

Non mancano opere d'arte di grande interesse tra cui due simboliche statue dei secoli VIII-IX appartenenti alla preesistente S. Eufemia e che probabilmente sostenevano le colonne della primitiva chiesa. Sono tra loro speculari e rappresentano un leone che stritola un uomo e poi viene dallo stesso domato e, nella seconda scultura, non manca il classico serpente. Simboleggiano l'eterna lotta tra il male e il bene, il demonio contro Dio. Sono oggi utilizzate per reggere le acquasantiere.

Poco visibile, nel buio dello scomparto di sinistra, una trinità femminile detta anche Sant'Anna metterza, cioè messa per terza con la Santa che tiene in braccio Maria con il Bambino. Questa iconografia è molto rara, ne sono note una decina in tutto tra cui due tavole di Leonardo e una del Masaccio.

Nella navata di destra, all'interno della ben illuminata cappella della Madonna della Neve, si vede un ciclo pittorico con San Sebastiano e San Rocco, dipinto e firmato da Andrea de Magistris nel 1504 nel vano tentativo di allontanare da Como l'epidemia di peste del XVI secolo.

L'arca marmorea dell'altare con le reliquie di San Fedele è costituita da un blocco in marmo di Musso che reca inciso il

*Como, when the town was a free Common with autonomous Statutes: its major families (the Guelph Vitani and the Ghibelline Rusca/Rusconi) rivalled for supremacy also building elegant mansions downtown which in case of need turned in true house-tower for defence. Walking down via Natta we reach the corner with via Adamo del Pero. Here portrayed on a house we can see three pomegranates, easy to find sculpted anywhere else but not in Como: they probably allude to a secret fellowship as the grains of this fruit are hidden beneath the rind all gathered together. In via Adamo Del Pero rises the mansion of this noble medieval family: Pero means pear and their coat of arms portrays six pears as a pyramid upside down; Adamo del Pero, was an heroic leader during the war lasted ten years (1118-1127) between Milan and Como at the age of the Emperor Federico Barbarossa.*

*The narrow and shady via Vitani*

is one of the oldest and most fascinating street of the walled town: its name reminds us of the most important Guelph family in Como; their historical buildings and courtyards are hidden under the old walls. A medieval lady is glancing at us from a window at the first floor of n. 33: but it's just a tromp l'oeil and the still unknown lady has become the patroness of the Cortesella, that's the quarter surrounding via Vitani.

At n. 10, but a few steps before the corner with via Muralto, at the side of the bulky door of the Demorata tower, the stone bricks in the façade attest a sacking from the nearby, and unfortunately still underground, Amphitheatre of the Late Roman Imperial Age.

Turning right and walking down via Muralto, Piazza Perretta and via Ballarini, we reach the square Piazza del Duomo, were lined up in front of us are the medieval buildings of the religious and civil powers in Como: the Cathedral and the Broletto with the Civic Tower.

### Como's Cathedral

For almost six centuries Como's Cathedral has been the architectural sign par excellence in town and the synthesis of its best religious and artistic ideals. Also thanks to the protection of the Dukes of Milan, the aim expressed in 1397 by the citizens of Como of renewing the former Como's mother church Santa Maria Maggiore (a medieval late-antique basilica documented from the 9<sup>th</sup> century and cathedral from 1016 until all the 14<sup>th</sup> century) became an extraordinary effort of creativity, that would last for four centuries till 1770.

The artists who engaged themselves in Como as "builders of cathedrals" adopted various styles following the fashion of their times: that's why the façade has a Romanesque shape in which

verbale della traslazione delle spoglie nell'anno 964; i capitelli che la sorreggono sono quelli gotici dell'originario basamento trecentesco.

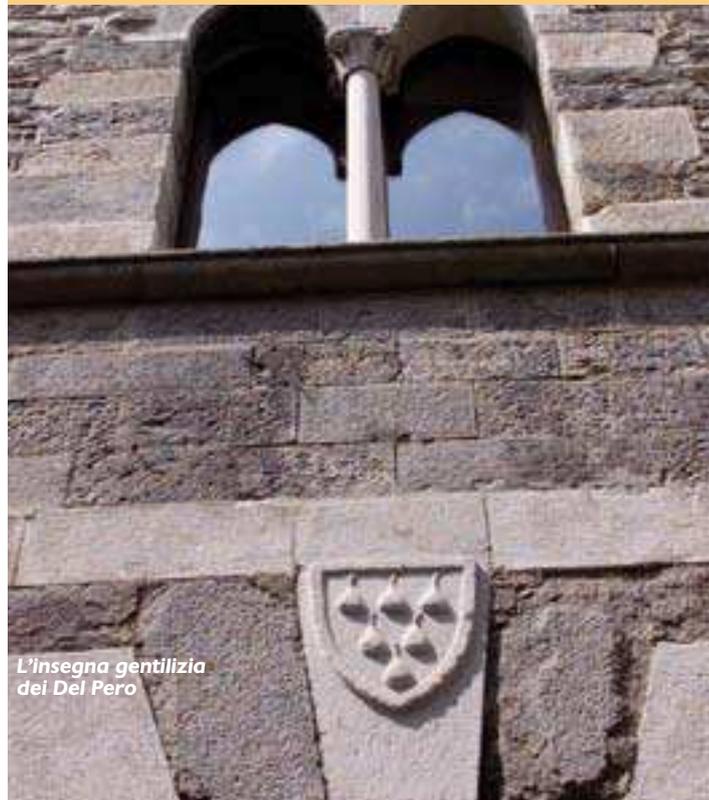
### Secondo Itinerario

Da Piazza S. Fedele si raggiunge Via Natta. Sulla casa d'angolo con via Adamo del Pero sono visibili tre melograne, simbolo diffusissimo altrove, ma uniche a Como.

Lo studioso Andrea Marcinkiewicz rileva: «la conformazione peculiare del frutto rimanda all'idea di un ente associativo segreto: occultata sotto la scorza sta una miriade di chicchi, suddivisi in sezioni tra loro distinte, ma contigue».

Proseguendo in Via Adamo del Pero, sopra il portone del civico 6, si nota l'insegna gentilizia dei Del Pero: sei pere in ordine piramidale rovesciato.

Adamo del Pero: una strada a lui intitolata, ma pochi lariani ne conoscono le eroiche gesta in difesa della città. Risaliamo al giugno 1116. Del Pero è a capo di un drappello di temerari che rapiscono dal castello di San Giorgio in Agno (Lugano) il vescovo Landolfo Carcano, nominato dal patriarca di Aquileia in opposizione al legittimo presule Guido Grimoldi. Nella scontro muoiono due influenti milanesi, nipoti dell'arcivescovo Giordano da Clivio. È la scintilla che accende il conflitto tra Milano e Como (1118-1127) conclusosi con la distruzione della città murata, salvo le chiese, poi ricostruita dal Barbarossa solo 40 anni dopo. Del Pero trova la morte in combattimento difendendo il castello del Baradello, anch'esso semiabbattuto da Milano e poi riedificato da Federico I di Svevia.





**I pietroni  
della torre  
Demorata**

Via Vitani, un'altra delle strade più antiche e più affascinanti della città, segna il confine occidentale della Cortesella. Oltre a vari palazzi storici non bisogna mancare di guardare l'enigmatico sorriso di colei che tutti chiamano "la dama della Curtesela". È un affresco su finta finestra, in alto, al civico 33 recentemente restaurato. La dama, tuttora sconosciuta, è oggi il simbolo e la patrona dell'intero quartiere.

Poco prima di entrare in via Muralto, ai lati del portone al civico 10, i pietroni della facciata della Torre Demorata testimoniano un saccheggio. Spesso infatti al crollo (spontaneo o provocato) di un edificio faceva seguito razzia di pietre già squadrate e materiali vari per altre costruzioni. Nel caso specifico il saccheggio è stato fatto a carico dell'anfiteatro romano, di cui sette pilastri sono custoditi sotto il convento di fronte.

Pochi passi e si raggiunge il vero cuore della città su cui si affacciano due prestigiosi monumenti, il Duomo e il Broletto, e al cui cospetto la piazza sembra minuscola.

La costruzione della cattedrale iniziò nel 1397, con l'intento di ingrandire la basilica preromanica di S. Maria Maggiore che sorgeva in quell'area, ormai divenuta centrale e strategica per la vicinanza del porto, e terminò solo nel 1770. Gli artisti che si susseguirono nella realizzazione adottarono stili diversi

the statuary decoration and the splendid rose window are Gothic, while the sides and the apse are already of the Renaissance; transept, presbytery and dome were completed later, only in the Baroque age. A lot of Como's citizens have been sponsoring with their money, through the centuries, this enormous effort, and the most of the artists -both masons and architects, or sculptures and painters- engaged in the Cathedral Fabric, were from lake Como and lake Lugano districts.

They're well known all together with the name of Magistri Comacini and Campionesi. We want to remember at least: Lorenzo degli Spazzi, Pietro da Breggia, Florio da Bontà, Amizio da Lurago, Luchino Scarabota, Andrea de Passeri, the sculptors Rodari from Maroggia: Giovanni, the father and the sons: Bernardino, Jacopo and the most famous of all Tommaso Rodari along with Abondio da Campestro from Lugano. Many other architects followed: Giovanni Antonio Amadeo, Cristoforo Solari, Franchino Della Torre di Cernobbio, Leonardo Aprile da Carona, Giovanni Antonio Piodi da Vacallo, Francesco Maria Richino, Carlo Buzzi, Andea Biffi, Francesco Castello, Carlo Fontana, Filippo Juvara, Giulio Galliori.

A magnificent vertical late-gothic façade -as a didactic "Biblia Pauperum" - grew up between 1455 and 1486, with pilasters crowded of dozens of saints and martyrs sculpted in the marble all around the magnificent fire of the Rose window in the middle. Above the major portal a marble statuary polyptych with a Holy Conversation among the Virgin and four martyrs and saints -one is the patron Sant'Abbondio- shows the destiny of the blessed. In the height are the misteries of the Christian faith to be trusted: Incarnation and Resurrection,

sculpted by Tommaso Rodari with an Angel announcing the Virgin and a risen Christ, under the icon of the Eternal Father. In the lunettes of the five portals are the main episodes of Mary's life.

Also in the façade two important niches with the statues of Caius Plinius Secundus - known as Pliny the Elder - on the left, and of his nephew Plinius Cecilius Secundus - known as Pliny the Younger, on the right, are an homage of the city to those remarkable Latin pagan personalities and writers born in Como respectively in A.D. 23 and 61. On the right side of the cathedral are set two Roman plaques and, under an antique sundial, lays the statue of the Latin poet Cecilius who was born in Como and was a friend of the great Catullus.

On the cusp, at 45 m. from the pavement of the public square, rises the major spire, sided by other dizzy gothic pinnacles. The majestic dome, 75 m. high, was planned by Filippo Juvara and realized between 1734 and 1744. In the left flank the so called "Frog's door" is a magnificent Renaissance portal with candelabrum pillars sculpted by Tommaso Rodari with the mo-



**Plinio  
il Giovane**

secondo la moda del loro tempo. Abbiamo così una facciata dalle forme romaniche, ma con belle decorazioni gotiche e un finissimo rosone, muri perimetrali e absidi rinascimentali, cupola e decorazioni barocche.

Molti lariani hanno contribuito alla costruzione della loro cattedrale sia economicamente sia trasformandosi in muratori.

Sulla facciata tardo gotica, costruita tra il 1455 e il 1486 e suddivisa in tre parti da quattro lesene verticali, compaiono numerose statue di Giovanni Rodari e dei figli Bernardino, Jacopo e Tommaso, tutti di Maroggia.

Ai lati del portale maggiore spiccano le due edicole con le statue di Caio Plinio Secondo detto il Vecchio (a sinistra) e il nipote Plinio Cecilio Secondo detto il Giovane (a destra), omaggio della città agli scrittori latini pagani nati a Como rispettivamente nel 23 e 61 d.C.

➤ *Plinio il Vecchio è l'autore della "Naturalis Historia", una delle prime opere enciclopediche occidentali in 37 libri che spazia dall'astronomia all'etnologia, dalla fisiologia umana alla mineralogia, dalla botanica alla gastronomia e alla storia dell'arte.*

*Sempre spinto da inesauribile curiosità per i fenomeni naturali, muore soffocato dai vapori solforosi mentre cerca di assistere da vicino all'eruzione del Vesuvio che ha poi distrutto, nel 79 d.C., Pompei ed Ercolano.*

*Il nipote Plinio il Giovane compie una prestigiosa carriera di funzionario imperiale che culmina con la nomina a governatore della ricca provincia di Bitinia, in Asia Minore. Lascia un "Epistolario" in 10 libri, straordinaria testimonianza della vita di un intellettuale al potere ai tempi di Traiano. Celebre oratore, amante di raffinati ozi letterari, possedeva numerose ville nei luoghi più incantevoli, tra le quali due sulle sponde del Lario, la Tragoedia e la Comoedia.*

*Nelle vesti di governatore vara con Traiano provvedimenti giuridici nei confronti dei seguaci della nuova fede cristiana, in rapida diffusione in tutto l'impero. In una sua relazione all'imperatore riferisce con lucida freddezza la procedura per inquisire, processare e condannare i cristiani, convinto di poter stroncare questa "superstizione irragionevole". È a condanna dei suoi gesti che nella seconda metà del Cinquecento - in piena Controriforma e in un'area di pericoloso contatto con il mondo protestante come quella lariana - alti esponenti del clero hanno cercato invano di far togliere dalla facciata del Duomo le compromettenti statue di questi pagani, trattati al pari di santi patroni.*

Ai lati del rosone (1488), le statue dell'Arcangelo Gabriele e dell'Annunciata, in alto Cristo risorto tra gli angeli. Sulla cuspide, a 45 metri dal selciato della piazza, l'elaborata guglia centrale. La maestosa cupola, alta 75 metri, è stata progettata da Filippo Juvara e realizzata tra il 1730 e il 1744; dopo l'incendio del 1935 è stata ripristinata.

Lunetta sopra l'ingresso della "porta della rana"



16

tives of the sphinxes of the Divine Wisdom along with other classic myths of healing and salvation: the cycle of Hercules as a Christ's precursor, and Isis, a sort of key ancestor-goddess, prefiguration of the "black virgins", among phytomorphic and zoomorphic motives like a small frog – unluckily beheaded in 1912 by a vandal -on the left pillar, jumping toward a butterfly.

Now let us invite you to visit the inner cathedral by yourself: inside you can find better detailed guides of its masterpieces of art.

#### **Broletto and the Civic Tower**

For the will of Podestà Bonardo da Codazo the Broletto along with the civic Tower were built "in honour of the Patron Sant'Abbondio" in 1215 as the seat of the free Common of Como, when, under the protection of the Bishop, the town had gained autonomy from the German Emperor. The style of the Broletto was in origin Romanesque-gothic, rearranged in the 14<sup>th</sup> century in Gothic-Renaissance. The marbles white, pink and red of the strips in the façade were drawn respectively from the quarries of Musso, Arzo

Sul fianco destro del Duomo troviamo due lapidi romane e sul primo transetto la statua del poeta comasco Cecilio, amico di Catullo, sormontata da una meridiana.

Sul fianco sinistro, un posto di rilievo spetta alla "porta della rana" che prende il nome da una decorazione ormai scomparsa (sfregiata con atto vandalico nel 1912) sulla lesena anteriore sinistra, sulla metà circa della faccia interna, raffigurante appunto una rana che saltando fuori dallo stagno si arrampica su per il fogliame in atto di sorprendere una farfalla. Questo ingresso è notevole per la ricchezza delle decorazioni: nella lunetta è rappresentata la Visitazione, nell'arco i sette Profeti, e al centro dell'edicola sorretta da due colonne a candelabro, la Madonna con angeli musicanti.

➤ La porta della rana è tanto nota per via di una leggenda ottocentesca secondo la quale sottoterra, a poche braccia dalla rana, si sarebbe trovato un tesoro. Nel 1850 don Giacomo Morinini, canonico di Intragna presso Locarno, affermò di essere in possesso di alcuni documenti autentici che attestavano la veridicità di tale leggenda e cercò compagni con cui condividere le fatiche dell'impresa nonché l'eventuale ambito tesoro. Solo il capomastro Carlo Ferrari accettò di prendere parte agli scavi che, con l'approvazione del Comune, iniziarono il 3 maggio 1852, sotto lo sguardo di molti curiosi. I lavori continuarono fino al 7 maggio senza risultati. Del tesoro nessuna traccia, unici ritrovamenti alcuni pilastri mutilati prova della parziale demolizione del Broletto effettuata per cedere il posto alle due arcate anteriori del Duomo. Tutto inutile. Il povero capomastro, tra le risa dei presenti, ebbe il danno di qualche centinaia di lire senza neanche poter ringraziare Don Giacomo Morinini che, vista la mal parata, si era nel frattempo dileguato.

L'interno è imponente, con dieci enormi pilastri che suddividono le tre navate. Straordinari sono i nove arazzi del tardo Cinquecento provenienti dalle manifatture di Ferrara, Firenze e fiamminghe; notevoli anche i dipinti di Gaudenzio Ferrari, Bernardino Luini e Morazzone.

L'altare maggiore, realizzato a Roma nel 1728, è in stile barocco, in marmo onice e bronzi dorati.

Come prescritto dal Concilio Vaticano II, è preceduto dalla mensa, orientata verso i fedeli. È l'antico altare di marmo bianco proveniente da S. Maria Maggiore, decorato con sculture di maestri campionesi, così come il vicino ambone.

Nella cappella dell'Assunta, nel transetto destro, è presente l'altare barocco con due statue lignee di Davide e Salomone; importante notare anche l'altare cinquecentesco nella cappella dedicata a Sant'Abbondio, quarto vescovo di Como e patrono della città.

Da ammirare i due imponenti e preziosi organi seicenteschi, a de-



Porta della rana

and Varenna. Three triple lanced windows and a small balcony face the square from above; the inferior Loggia was used for the popular assembly, formerly hold in the square and also in San Giacomo's, while the unique hall at the first floor was destined to tribunal, to the notables and magistrates. Broletto was originally made of two bodies, an anterior and a posterior called Praetorium, joined with a loggia. After the building at the beginning of 1500 of the left flank of the Cathedral, that included a wall of Broletto, the posterior Praetorium was demolished partly in 1653 and definitively in 1847. Since 1763 and till 1813 when the new Sociale Theatre was built, Broletto was used as a civic theatre. After the restoration of 1997/99, Broletto is often used as a seat for exhibition and events.

The squat and bulky Civic Tower rose probably before Broletto as the first tangible sign of the setting here of the Common in the Middle Ages, with the walls in ashlar work and the bell tower with bells to beat the time and rhythms of life in Como's community. In the past the original tower was partly cut off and then rebuilt with the original shapes in 1927.

#### **San Giacomo's**

This church is documented since 1144 in the Codice dei Crociferi as flanking the other buildings of the civil and religious powers in Como: Praetorium, the Bishop Palace and the former pre-Romanesque cathedral of Santa Maria - with which San Giacomo's probably formed a system of tween cathedrals. San Giacomo's rose, firstly dedicated to San Maurizio, like a Romanesque basilica after 1050 probably for the spur of the Benedictines of Cluny, in accord with Como's Bishop Rainaldo, a great friend of pope Gregorius

VII (Ildebrando da Soana). It was a huge church with narthex for the Catecumens probably crowned by a great arch, with two bell towers in the façade, three aisles and the length of nine spans. As attested by Como's Historian Benedetto Giovio, already in the Renaissance this church was very damaged as a consequence of the frequent civil wars among the main parties of the Common; that's why the six anterior spans, which reached the line of the Broletto front were fully demolished. Giovanni Antonio Plotti Da Vacallo made the present Baroque façade, hut-shaped and ochre, in 1585. The restoration of 1970s has put in light the Lombard Romanesque features of the inside, as the ceiling, remade in pinewood trusses, the nice octagonal dome shell and the choir on two levels with 7 high niches and single lancet windows enhancing the mystic atmosphere of this church.

#### **The Bishop's Palace**

The bishop palace was built by Bishop Alberico near the lake after 1013 as a consequence of the transfer of the bishop see from Santa Eufemia to Santa Maria Maggiore, the former pre-Romanesque Cathedral.

The bishop building included a preexistent high-medieval sacellum (now in the courtyard) with square plan and rib vault built around the 5<sup>th</sup>-6<sup>th</sup> centuries and already dedicated to St. Michael: it maybe holded the protomartyres' remains or was used as a Baptystery. In the Age of Commons, in the 11<sup>th</sup> century, the Bishop's power contributed to the process of authonomy of Como from the domination of the German Emperors that's why Broletto as the seat of the free Common rose in the nearby of the Cathedral, of San Giacomo's and of the Bishop's Palace. In the Renaissance, around 1466, another smaller building (now in

Foto Dario Valentia



**Torre del Comune e Broletto**

stra e a sinistra della quinta campata, ornati da piccole statue. Congiunto col Duomo è il romanico-gotico Broletto, l'antico Palazzo della Regione con un portico nella parte inferiore per le assemblee popolari e un unico salone al piano superiore per le riunioni dei maggiorenti. È un elegante edificio del 1215 a fasce di marmi bianco, grigio e rosso provenienti dalle cave di Musso, di Arzo e di Varenna. Non è mai stato di grandi dimensioni, ma per l'ampliamento della cattedrale fu ulteriormente rimpicciolito, mutilato delle due campate di destra e dello scalone principale. Ecco che la sua facciata è asimmetrica. Nel 1763 servì come

teatro, oggi è adibito a mostre ed esposizioni. Accanto la Torre del Comune, tozza e rude, aperta nella parte superiore da un'ampia cella da cui risuonavano le campane del comune e poi anche quelle del Duomo, quando nel XV secolo è stato distrutto il vecchio campanile di Santa Maria Maggiore. La torre, prima rimaneggiata e abbassata all'altezza del filo di gronda del contiguo Broletto, è stata poi fedelmente ricostruita nel 1927.

Dietro il Broletto si apre Piazza Grimoldi con la chiesa di San Giacomo, iniziata verso la fine dell'XI secolo e inizialmente dedicata a San Maurizio. Fin dai primi del Cinquecento era la più maestosa tra le chiese comasche; l'edificio originale infatti era lungo sei campate più dell'attuale e la sua facciata, con due campanili gemelli raggiungeva il lato orientale della torre campanaria.

Le lotte che hanno interessato la città nella metà del XII secolo hanno causato gravi danni alla chiesa che, sempre più degradata, è stata sempre meno frequentata dalla comunità comasca.

Il decadimento dell'edificio ha portato (nel 1580 circa) all'abbattimento delle sei campate iniziali e alla ricostruzione della facciata. Attualmente quindi rimane poco della struttura originale della chiesa. Nel Novecento sono stati realizzati i restauri che hanno riportato alla luce i tratti romanici di questo monumento medievale.

La facciata barocca a capanna, come si presenta oggi, è opera dell'architetto Giovanni Antonio Piotti da Vacallo, che la progettò nel 1585 con ampio finestrone superiore e decorazione pittorica dell'intonaco color ocre.

Chiude Piazza Grimoldi, sulla sinistra guardando San Giacomo, il Palazzo Vescovile fatto costruire dal Vescovo Alberico dopo il 1013. I radicali restauri dell'architetto Federico Frigerio hanno portato alla luce alcuni resti dell'originaria costruzione. Nel cortile si notano bifore di un edificio preesistente ed elementi scultorei provenienti dalla fabbrica del Duomo. All'interno sono custoditi una serie d'arazzi seicenteschi e la cappella di San Michele a due absidi sovrapposte, sorta sui resti di un sacello sotterraneo, probabile battistero d'epoca tardo paleocristiana.

Al termine di questo percorso, la nostra ambiziosa speranza è non solo di avervi incuriosito e invogliato ad approfondire le bellezze di Como nei suoi angoli più e meno noti, ma di avervi anche trasmesso parte della seducente atmosfera che la pervade e che solo una visita personale potrà rendervi appieno. Vi aspettiamo per scoprire ulteriori dettagli nei nostri prossimi itinerari. **C**

## BIBLIOGRAFIA

Bartolini F., *Como nascosta*, Editoriale, 2003.  
Frigerio F., *Il Duomo di Como e il Broletto*, Editore Cesare Nani, 1950  
Como, *Itinerari e Fotografie*, Editrice Lariologo, 2005  
Giacosa A., *La vecchia Como nei nomi delle sue contrade*, 1958  
Basiliche di Como, Enzo Pifferi Editore, 1999  
Como e la sua storia, Nodo Libri, 1994  
[www.comune.como.it](http://www.comune.como.it)  
[www.lagodicomo.it](http://www.lagodicomo.it)  
[www.guidecomoto.it](http://www.guidecomoto.it)

via Bianchi Giovini, 41) was added to the former one by Bishop Branda Castiglione toward the lake, near the landing stage and the bishop's wet dock. This building, linked with a flyover, shows the same features and brick red colour as in lots of palaces of the old dukedom of Milan: a colonnade with arches on the ground floor and high ogive windows on the first floor. Bishop Gian Antonio Volpi after 1559 carried out the great staircase also restructuring and decorating most of the palace, and continuing the Gallery of Como Bishops' portraits started in 1575 by Cesare Carpano. Architect Federico Frigerio restored the Bishop Palace after 1920 and in 1939, building a new façade with portal and loggia facing piazza Grimoldi, at the left side of the cathedral.

Pliny the Elder (Caius Plinius Secundus), born in Como in 23 A.D., is the author of "Naturalis Historia", one of the first encyclopaedic work written in 37 books and ranging from astronomy to ethnology, from the human physiology to mineralogy, from botany to gastronomy and to the history of art. Always pushed from inexhaustible curiosity for the natural phenomena, Pliny died suffocated by the sulphur vapours while trying to witness the eruption of the volcano Vesuvio that destroyed Pompei and Ercolano in 79 A.D.

His nephew Pliny the Younger (Plinius Cecilius Secundus) made a prestigious career as a Roman Imperial functionary reaching the rank of governor of the wealthy province of Bithynia, in Asia Minor. He left a collection of letters in 10 books, an extraordinary testimony of his life as an intellectual involved with the power, at the time of the emperor Trajan. Renowned orator and true lover of intellectual pleasures, he used to own a lot of villas in the most charming places. On lake Como he had two: the "Tragoedia" and the "Comoedia".